

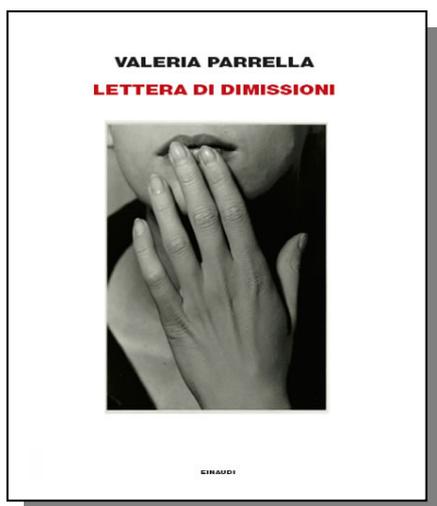
LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti



Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Venerdì 20 Gennaio 2012

Valeria PARRELLA
Lettera di dimissioni
(Einaudi, 2012)



«Io non dico che ci abbiamo creduto. Ma dico che c'è stato un istante almeno, in cui il dolore collettivo si sospendeva. E allora entrava la speranza».

Innamorata della vita, ricca di passione e di ideali, Clelia cresce con i piedi piantati nella provincia e lo sguardo rivolto alla città. I suoi genitori – comunisti come si poteva essere comunisti in Italia nel 1968 – hanno scelto di vivere a Pompei, tra le falde del Vesuvio, il mare e le rovine archeologiche. Quando Clelia incontra Gianni non ha dubbi su cosa fare: insieme trovano quarantadue metri quadri in cui sostenersi «l'un l'altra come due carte da gioco poggiate in piedi». Per mantenersi lavora come maschera in un teatro, e proprio in teatro farà presto carriera. Appagata dal successo e dalla stima crescente di chi appena una manciata di anni prima lei stessa guardava con sospetto, Clelia sembra non accorgersi – di fronte ai bivi dettati dal lavoro e dagli affetti – di scegliere sistematicamente il «male minore». Il nuovo romanzo di Valeria Parrella ha l'energia e il coraggio delle storie necessarie. Unendo i temi civili dei suoi primi racconti alla lingua alta conquistata con *Lo spazio bianco*, l'autrice dà forma a una vicenda che ci riguarda tutti. La storia di Clelia procede di pari passo con quella dell'Italia, e ci restituisce il ritratto di un Paese che ha progressivamente rinunciato al pubblico per il privato, all'etica per il guadagno, ma che con ostinazione ciascuno di noi continua ad amare «come si amano solo le cose che vengono prima di noi e dopo di noi resteranno».

“Il nucleo che la scrittrice affronta è importante e alto: politico in primo luogo, sulla storia del Paese e sulla storia di una generazione, delle quali trae un rendiconto sofferto e critico. Inoltre, la lingua che la Parrella costruisce per quest'opera è una lingua letteraria propria e duttile, dominata con sapienza, capace delle vertigini profonde con cui ci aveva allettato per esempio ne *Lo spazio bianco*” (Ida Bozzi, *Corriere della sera*, 23/10/11)

Valeria Parrella, vive a Napoli. Per minimum fax ha pubblicato *Mosca più balena* (2003) e *Per grazia ricevuta* (2005). Per Einaudi ha pubblicato *Lo spazio bianco* (2008) da cui Francesca Comencini ha tratto l'omonimo film, e per Rizzoli *Ma quale amore* (2010). È inoltre autrice dei testi teatrali *Il verdetto* (Bompiani 2007), *Tre terzi* (Einaudi 2009, insieme a Diego De Silva e Antonio Pascale) e *Ciao maschio* (Bompiani 2009), tutti andati in scena al Teatro Stabile di Napoli.